

SIRACIDE

CAP. 25 versetti 20-26

Martedì 23.02.2016

Come una salita sabbiosa per i piedi di un vecchio, tale la donna linguacciuta per un uomo pacifico. Non soccombere al fascino di una donna, per una donna non ardere di passione. Motivo di sdegno, di rimprovero e di grande disprezzo è una donna che mantiene il proprio marito. Animo abbattuto e volto triste e ferita al cuore è una donna malvagia; mani inerti e ginocchia infiacchite, tale è colei che non rende felice il proprio marito. Dalla donna ha inizio il peccato e per causa sua tutti moriamo. Non dare all'acqua via d'uscita né libertà di parlare a una donna malvagia. Se non cammina al cenno della tua mano, separala dalla tua carne.

Daniela: *Come una salita sabbiosa per i piedi di un vecchio, tale la donna linguacciuta per un uomo pacifico. Non soccombere al fascino di una donna, per una donna non ardere di passione.*

Già precedentemente il saggio aveva apprezzato il silenzio, per cui tra i vizi della donna malvagia non poteva mancare quello di parlare troppo, vizio tanto insopportabile per un uomo tranquillo da diventare inaffrontabile come lo è per l'anziano una strada sabbiosa in salita che gli impedisce di mettere saldamente il piede e lo fa scivolare. Avevamo già letto queste raccomandazioni al capitolo 9 del Siracide: “ Non darti interamente ad una donna sì che essa s'imponga sulla tua forza.” E “ Per la bellezza di una donna molti si sono rovinati, l'amore per lei brucia come un fuoco” Il fascino di una donna può diventare una trappola pericolosa per un uomo che può rischiare di cadervi dentro il saggio perciò raccomanda di fare molta attenzione. Paradigmatico a questo proposito è il racconto di Sansone e Dalila riportato in Giudici, 16, 4-21, Sansone non riusciva a resistere al fascino di una donna. Nel passato altre due donne avevano approfittato della sua debolezza finché non arrivò Dalila che lo portò alla distruzione. La sua figura rimane un avvertimento per tutti gli uomini di stare attenti al fascino e all'astuzia di una donna malvagia e ingannatrice.

Fosca: *“Motivo di sdegno, di rimprovero e di grande disprezzo è una donna che mantiene il proprio marito. Animo abbattuto e volto triste e ferita al cuore è una donna malvagia; mani inerti e ginocchia infiacchite, tale è colei che non rende felice il proprio marito”*

Motivo di sdegno, di rimprovero e di grande disprezzo è una donna che mantiene il proprio marito. Nell'antropologia biblica antica la donna partecipava al lavoro, collaborando con l'uomo, mai sostituendosi all'uomo, mai invertendo i ruoli. Il ritratto che fa il Libro dei Proverbi della donna perfetta lo attesta. Questa donna ha il governo della sua casa. Ha trasformato la sua casa in una industria. In questo versetto si tratta invece di un uomo che vive la sua vita nell'ozio e viene mantenuto dalla moglie. Lei lavora e lui vive nell'ozio. La donna è motivo di disprezzo, sdegno, rimprovero perché non richiama suo marito all'osservanza della legge del Signore secondo la quale è l'uomo che deve provvedere al suo sostentamento. Quindi la donna coopera, collabora, vi partecipa, ma sempre deve ricordare all'uomo qual è il ruolo che la volontà divina gli ha assegnato. Tutti noi conosciamo la fermezza di Paolo sull'osservanza di questa legge. Lui ha parole forti contro quelli di Tessalonica.

Fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, vi raccomandiamo di tenervi lontani da ogni fratello che conduce una vita disordinata, non secondo l'insegnamento che vi è stato trasmesso da noi. Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e

giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità. Ma voi, fratelli, non stancatevi di fare il bene. Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo in questa lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni; non trattatelo però come un nemico, ma ammoni telo come un fratello (2Ts 3,6-15).

Animo abbattuto e volto triste e ferita al cuore è una donna malvagia; mani inerti e ginocchia infiacchite, tale è colei che non rende felice il proprio marito.

Ecco cosa è ancora una donna malvagia. È animo abbattuto e volto triste e ferita al cuore. È portatrice di grande tristezza, amarezza, dolore inguaribile. Invece la donna che non rende felice il proprio marito è simile a mani inerti e ginocchia infiacchite. È una donna che non dona vita, non dona gioia. Riporto per esteso il commento che ho trovato. La donna è stata creata da Dio per essere il compimento dell'uomo. La donna compie l'uomo nella sua natura, l'uomo compie la donna. È come se il Siracide avesse un grande rammarico nel cuore. Egli guarda la donna malvagia, la donna cattiva e la vede come un vero disastro. La donna che è madre di vita, di gioia, di pace, di verità ontologica di tutta la creazione e non solo dell'uomo, mai dovrà, potrà corrompersi. La sua corruzione intristisce la creazione, lacera l'intero universo, lo priva della sua compiutezza, della sua verità, della sua essenza più pura. Quando la donna si priva o è privata della sua verità ontologica, tutto il creato geme e soffre. Gli viene a mancare la madre della vita. È da questo dolore che il Siracide vede la donna non donna, la vede che ha fatto altra cosa della sua verità, e lo dice con parole forti. Una donna mai dovrebbe divenire malvagia. La malvagità è il contrario del suo stesso essere. È la negazione di se stessa, l'abolizione della sua femminilità.-

Paolo: *Dalla donna ha inizio il peccato e per causa sua tutti moriamo.*

Il peccato originale ha inizio da Eva, che poi ha coinvolto anche Adamo, pertanto la donna è più forte dell'uomo sia nel male che nel bene. Un esempio sono le donne nella Bibbia che hanno salvato il popolo di Israele, tipo Giuditta e altre, ciò vuol dire che quando la donna fa il bene è una potenza nei confronti dell'uomo. Dio ha dato alla donna delle potenzialità più forti di quelle dell'uomo, perché la donna è stata creata dal fianco dell'uomo, dalla carne, mentre l'uomo è stato creato dalla terra quindi l'uomo è più debole. Questa forza datagli da Dio è perché la deve usare per la salvezza del genere umano, infatti la nuova Eva che è la Madonna ha salvato ed è diventata madre di tutto il mondo, invocata anche Regina dell'universo.

Silvio: *Non dare all'acqua via d'uscita né libertà di parlare a una donna malvagia. Se non cammina al cenno della tua mano, separala dalla tua carne.*

Siamo dentro ad un rapporto matrimoniale, quindi tra moglie e marito. Il saggio, in questi versetti vuole indicare al marito di una donna malvagia, come tentare di gestire il parlare di questa. Così come l'acqua non si ferma da sé se trova una via d'uscita, così la malvagità del parlare di questa donna non si ferma se le si dà la possibilità di farlo. La malvagità è nel cuore ed è dal cuore che esce ciò che contamina l'uomo. Questo controllo del marito deve essere forte e preciso perché deve bastare un cenno della sua mano per guidare e controllare questa malvagità che vuole uscire e diffondersi. La sentenza finale è durissima e non lascia alternative, “*separala dalla tua carne.*” Ora cosa vuole dire il saggio con questa frase? Mi vengono immediatamente in mente altre parole della Scrittura come, “e saranno una sola carne e non separi l'uomo ciò che Dio ha unito”. Mi rimane però la domanda, “cosa intende il saggio”. Il Saggio, con questi versetti, sembra ammettere che esista la possibilità di controllare il parlare di una moglie malvagia, e in questo il marito deve applicarsi, ma riconosce che non sempre è possibile contenere quest'acqua dilagante.

Don Giuseppe: *Come una salita sabbiosa per i piedi di un vecchio, tale la donna linguacciuta per un uomo pacifico.*

L'immagine è plastica, è evidente. L'uomo anziano che sale per un pendio sabbioso ha sempre paura di cadere. Così la donna che parla in continuazione coinvolge l'uomo in situazioni scivolose, pericolose. Chiediamoci: da dove viene questa spinta a parlare? Possiamo dire dalla leggerezza spirituale, non c'è interiorità e profondità di pensiero, tutto sta in superficie tra emozioni, reazioni, ripensamenti e parole. Al contrario di lei è chi vive quietamente, in profondità, in pace, come dice l'apostolo nella prima lettera a Timoteo quando raccomanda di pregare per i re e per tutti quello che stanno al potere *perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio (1Tm 2,2)*. La lingua invece crea disordini, incomprensioni e accende fuochi passionali.

Non soccombere al fascino di una donna, per una donna non ardere di passione.

Infatti la lingua unita alla bellezza di una donna è seducente, è come la salita scivolosa in cui è facile cadere e in questo caso più che per i vecchi soprattutto per i giovani; quindi non soccombere è un comando che va oltre le forze, ma perché il saggio lo dice? Per quello che ha già detto in precedenza, cioè chi ha sposato la sapienza e tiene il suo cuore occupato in essa, non soccomberà alla bellezza di una donna, l'ammirerà, ma non sarà preso al laccio e quindi saprà controllare la sua passione nei confronti di lei; chi invece è stolto, arde di passione per qualsiasi donna. Egli anche se sposato è un uomo che non si ritiene vincolato dalla moglie ed è in cerca di una donna per soddisfare il suo istinto passionale, quindi chi si lascia prendere dai lacci delle passioni è un uomo stolto che segue i ragionamenti suoi interiori e così la sua vita diviene disordinata e si contamina con quello che pensa, come dice Gesù: *Dal cuore degli uomini escono i cattivi ragionamenti (Mc 7,21)*, poi ne fa un elenco di quattordici di cui il più grave, l'ultimo, è la stoltezza. Ecco perché il Saggio può dire non soccombere: non soccomberai se sarai in te la sapienza e non dimorerà invece la stoltezza.

Motivo di sdegno, di rimprovero e di grande disprezzo è una donna che mantiene il proprio marito.

Il nostro traduttore ha messo *motivo* laddove non c'era, mi sembra più lapidario dire: ***sdegno, rimprovero*** o meglio: ***ira, spudoratezza, vergogna grande, è una donna che mantiene il proprio marito***. Qui divergo un pochino dall'interpretazione che è stata data, ma non pretendo che quello che io dico sia esatto, è solo quello che io ho capito. Tra i due marito e moglie vi è spesso l'ira, la donna rimprovera il marito che si fa mantenere per quello che è stato detto, perché egli è pigro, non è quieto. Ecco perché il Saggio mette questo proverbio, perché non si confonda la quiete con la pigrizia; il quieto è colui che ha un equilibrio profondo nel suo spirito e che è continuamente provocato dalla moglie linguacciuta, qui invece è l'uomo pigro che non ha voglia di lavorare e si vuol fare mantenere, quindi la donna giustamente si arrabbia con lui. *Spudoratezza*, notate la finezza del Saggio: dall'ira la donna passa alla spudoratezza, cioè offende, denigra il marito, lo disprezza e si sente libera dal momento che ha un uomo così insignificante, di crearsi altre relazioni con altri uomini e il marito deve tacere perché se no non può vivere. Vedete che squilibrio si è creato nella coppia in questo modo! E poi ultimo: ***vergogna grande*** è quella dell'uomo che si trova mantenuto, umiliato, tradito, senza poter fare nulla, quindi egli è un danno per sé e per gli altri.

Animo abbattuto e volto triste e ferita al cuore è una donna malvagia; mani inerti e ginocchia infiacchite, tale è colei che non rende felice il proprio marito.

La donna malvagia, che è quella che non rende felice il proprio marito, colpisce in profondità il coniuge, dal momento che è con lui una sola carne e lo distrugge nella sua struttura e nelle sue componenti: cuore, volto, mani e ginocchia. Il Saggio elenca due organi interni, o meglio possiamo dire spirituali: il cuore, cioè l'intimo sentire, e il volto che esprime questo sentire; poi due organi operativi come le mani e le ginocchia. Quindi questa donna paralizza completamente il suo uomo perché lo ferisce nel cuore, gli toglie tutta la sua energia interiore, la sua forza, le virtù e questo stato interiore si riflette sul volto che a causa della ferita del cuore è continuamente un volto addolorato,

per cui ogni giorno questa ferita si apre sempre più a causa dei rimproveri e dei comportamenti della sua donna. Qui non è tanto l'uomo pigro di cui ha parlato in precedenza, bensì l'uomo distrutto anche nel suo agire, nelle mani inerti e nelle ginocchia infiacchite, cioè egli è demotivato, non ha più voglia di far niente perché non sente in sé la forza che gli è tolta dalla presenza di questa donna.

Dalla donna ha inizio il peccato e per causa sua tutti moriamo.

Il Saggio in questa pagina, come abbiamo già visto in precedenza, ha il racconto della Genesi davanti ai suoi occhi, sia nel modello originario, come abbiamo visto l'altra volta, come anche nella decadenza del peccato. Cosa vuol dire dalla donna ha inizio il peccato? Che in lei il peccato risiede come forza prima, come energia inoculata direttamente dal satana, mentre all'uomo deriva più attraverso la donna: ***per causa sua tutti moriamo***, per cui la donna deve fare attenzione alla sua malizia perché - se la mette in atto e vuole distruggere il suo uomo - ci riesce, così come al contrario, come è già stato rilevato, se mette in atto quella bontà redentiva il cui modello è in Maria, questa bontà veramente rende la donna capace di sostenere il suo sposo, di aiutarlo, di confortarlo, come ci è dato il ritratto al c. 31 del Libro dei Proverbi.

Non dare all'acqua via d'uscita né libertà di parlare a una donna malvagia.

L'uomo che desidera utilizzare una fonte la incanala, raccoglie l'acqua in bacini, in cisterne, poi da queste attinge acqua oppure apre canali per portarla alle piante secondo la loro necessità. Quindi non dà la stura all'acqua in modo irrazionale, perché allaghi il suo campo e rovini le piante, così dice: non dare alla donna - qui dice - libertà di parola. In realtà è: non dare alla donna sfrontatezza, cioè che ella parli in modo indisciplinato senza essere trattenuta entro il confine del bene e del male, perché come ella colse il frutto dall'albero della conoscenza del bene e del male, come dice: *L'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza (Gn 3,6)*, così ora - se presa dall'impeto passionale - non sa valutare la gravità delle sue parole e dei suoi gesti, per questo il marito deve impedirle di parlare con quella sicurezza che genera sfrontatezza e arroganza. Scrive l'apostolo Pietro rivolgendosi alle donne: *Il vostro ornamento non sia quello esteriore, capelli intrecciati, collane d'oro, sfoggi di vestiti, ma piuttosto nel profondo del vostro cuore, un'anima incorruttibile piena di mitezza e di pace, ecco ciò che è prezioso davanti a Dio (1Pt 3,3-6)*.

Se non cammina al cenno della tua mano, separala (addirittura dice alla lettera: **tagliala**) ***dalla tua carne.***

E qui qualche Padre fa il confronto col passio evangelico: *Se la tua mano destra ti è di scandalo, tagliala e gettala via da te (Mt 5,30)* che viene interpretato: «Se la tua donna ti crea scandalo gettala via, tagliala, recidila da te». Questa recisione mi ha molto colpito perché il Saggio che è dentro alla legge qui contempla il caso del libello del ripudio, come dice al c. 24 del Deuteronomio, tanto è vero che nelle fonti rabbiniche è paragonata alla lebbra e come tale uno non la tiene cara a sé, mentre il nostro Maestro proibisce il divorzio. Deve esserci una ragione perché Gesù proibisce il divorzio! Il nostro Saggio ha lo sguardo tutto sulla donna e non sull'uomo. Quello che dice della donna è vero di questa potenza profonda che è in lei, ma non si può nemmeno demonizzare la donna, non cogliendo la responsabilità e la gravità della situazione dell'uomo che non è messa in luce in questo testo e anche nel seguente. Mentre Gesù nel suo Evangelo (spero che mi aiuti ad interpretare bene le Sue parole e che almeno in questo non sia condannato al giudizio) mi sembra che tenga conto anche dell'uomo e dica all'uomo e alla donna: «Non chiudetevi nelle vostre ragioni con cui vi condannate a vicenda, cercate quella via che è la via della verità che vi porta a rincontrarvi e riaccogliervi l'un l'altro», tenendo presente che quel rapporto che si è instaurato è un rapporto unificante e quindi integrantesi a vicenda. Se ci si appella alla Sua grazia, al Suo amore e si va oltre alla propria suscettibilità, alla propria fatica per stare insieme e si cerca il principio di unità, allora questo può sanare tante difficoltà che oggi sono messe avanti perché in primis non si ha il timore di Dio, quindi si risolve tutto a livello di prassi umana; spesso non si ha grazia nei cuori, si è lontani dal Signore e allora tutto questo fa che non ci s'incontri più in profondità gli uni con gli altri

e ci si divide come se nulla fosse stato fatto. Per cui il Saggio che vive nella legge dà questo comando, il Signore che ha integrato la legge ci ha detto : “NO”. Perché? E qui un proverbio profondamente umano dice : «Rodi l’osso che hai avuto in sorte», quindi mangiati quello che hai avuto e stai tranquillo!

Prossima volta Martedì 01.03.2016

SIRACIDE CAP 26 Versetti 1-4